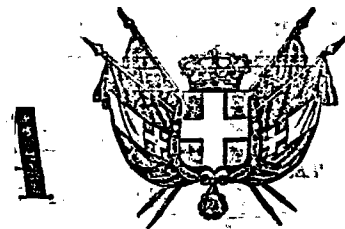
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 220

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno		Sem.		Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42	22		12
Per le Provincie del Regno		»	46	24		13
Svizzera		»	58	31		17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27		—

Firenze, Venerdì 13 Agosto

		Anno		Sem.		Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82	48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60		35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44		24

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici, in udienza del 5 agosto 1869.

Sire,

L'importanza delle ferrovie rispetto al commercio va crescendo ogni dì più, ed è provato che esse traggono progressivamente maggior profitto dal trasporto delle merci che da quello dei viaggiatori. Non è dunque a meravigliarsi se in questi ultimi anni si agitasse un nuovo e gravissimo problema; quello cioè delle norme che devono reggere il servizio ferroviario e le tariffe dei trasporti in relazione ai traffici interni ed internazionali.

I primi Stati che intrapresero in Europa lo studio di questa questione furono l'Inghilterra, il Belgio e la Francia, e, sebbene ciascuna di queste nazioni abbia adottato un diverso sistema ferroviario (imperocchè, come è noto, in Inghilterra la costruzione e l'esercizio delle ferrovie si affidano all'azione dei privati senza alcun sussidio dello Stato, mentre in Belgio lo Stato ne ha assunto per gran parte la costruzione e l'esercizio, ed in Francia si segue per lo più il metodo misto delle garanzie), tuttavia è eguale il fervore col quale discutono il problema sopraindicato, eguali per diverse cagioni le difficoltà di risolverlo.

In Inghilterra sino dal 1844 si cominciarono a stabilire per legge alcune norme sulle tariffe ferroviarie. In allora si credeva che quelle imprese dovessero recare larghi profitti, e quindi parve naturale il prescrivere che quando una società ferroviaria avesse un profitto del 10 per cento all'anno lo Stato potesse richiedere ribassi di tariffa nell'interesse generale del paese. Se poi colle nuove tariffe il profitto della società fosse scemato, lo Stato doveva pagare la differenza sino al 10 0[0. Ma siccome i dividendi ferroviarj rimasero al disotto delle previsioni, così questa legge non ebbe effetto. Tuttavia gli statisti concepirono la speranza che la sola concorrenza valesse a ribassare le tariffe, senza alcuna necessità d'intromissione governativa, e ciò pel maraviglioso moltiplicarsi delle ferrovie inglesi, parecchie delle quali correvano parallele nelle stesse direzioni a rannodare alcuni centri importanti del commercio e dell'industria. Ma anche qui l'esperienza preparava un disinganno; le Compagnie rivali, e particolarmente quelle che esercitavano linee diverse nella stessa direzione, dopo una breve lotta si fusero insieme o si accordarono in una tariffa comune ed il pubblico ebbe a soffrirne enormi scapiti. Vivissime querele, ben più vive di quelle che oggi si ripetono in Italia, si levarono e continuarono lungamente in Inghilterra.

È per ciò che nel 1865, per deliberazione della Camera dei Comuni, si istituì una Commissione reale per le ferrovie, la quale dopo due anni di indagini profonde e laboriose, investigata per ogni lato l'ardua questione, chiarì come la concorrenza non basti a frenare le esorbitanze delle Compagnie, e presentò sagaci ed ardite conclusioni tendenti a preparare un sistema di tariffe meglio congegnato.

L'esempio dell'Inghilterra manifesta le gravissime difficoltà che si connettono a questo problema e prova che, se è possibile e necessario di scioglierlo, occorre tuttavia che i popoli si armino anche di pazienza e non pensino di potere in un sol giorno tagliare il nodo d'interessi intralciati e delicatissimi.

La Commissione inglese cita il Belgio, ne esamina il reggimento ferroviario, e dimostra come quel piccolo paese abbia avuto un coraggio che altri popoli gli invidiano, ma nessuno seppe ancora imitare. Difatto in Belgio lo Stato padrone dei principali tronchi ferroviari ha iniziato per opera dei ministri Frère-Orban e Van der Stichelen una importante esperienza, diminuendo notevolmente le tariffe ferroviarie e dando l'esempio del massimo buon mercato. Tale esperienza però non è ancora definitiva; solo questo è certo che le Compagnie private furono costrette a diminuire anch'esse le loro tariffe. Ora tutti attendono con impazienza il rapporto che il ministro dei lavori pubblici del Belgio deve presentare alla prossima sessione del Parlamento, e dal quale si potrà dedurre se al vantaggio indubitato dei commerci e dell'industrie corrispondano anche maggiori o uguali profitti dello Stato. Avvegnachè lo Stato, quando costruisce ed esercita ferrovie, vuol considerarsi come una Compagnia che deve coprire le spese di produzione e trarne un qualche beneficio netto.

Sono noti finalmente gli studi diligenti della Francia su questo argomento, è nota la inchiesta presieduta dal Rouher, che ha determinato un migliore ordinamento del servizio ferroviario con maggior varietà di tariffe differenziali a favore dei commerci e delle industrie nazionali.

Il problema ferroviario si presenta in Italia nelle stesse condizioni.

Anche da noi non mancano i lagni del pubblico sull'alto prezzo delle tariffe e sui difetti del servizio; anche da noi non mancano parziali lavori fatti dal Governo, dalle Compagnie, dalle Camere di Commercio e dai Consigli provinciali, ma occorre completarli, coordinarli fra loro, e tenendo conto di tutti gli interessi determinare alcune norme che valgano a regolare stabilmente quest'ardua materia.

Volendo dare un saggio dei problemi più importanti e non ancora risoluti giova citare i seguenti:

Le tariffe interne a *grande e piccola velocità*, ma più particolarmente quelle a *piccola velocità*, potrebbero essere diminuite o generalmente o parzialmente?

I criteri che regolarono sinora queste riduzioni ed i modi coi quali si operarono sono conformi ai bisogni del paese, e particolarmente a quelli del commercio e della industria?

In qual modo le varie Compagnie italiane potrebbero stabilire una base comune di tariffa e un servizio completamente cumulativo?

Dato il principio delle tariffe di transito e delle internazionali, come si devono esse coordinare con le tariffe interne, affinchè i centri del commercio e dell'industria nazionale non siano danneggiati a vantaggio dell'estero?

E per meglio chiarire quest'ultimo problema ci valgano alcuni esempi. Quando in virtù delle tariffe di transito una tonnellata di gomma da Trieste a Genova (per la percorrenza di 620 chilometri) costava it. lire 32 45, mentre da Venezia a Genova (per la percorrenza di chilom. 416) costava italiane lire 68 50, chi non vede che si proteggevano, mercè le ferrovie nazionali, le industrie e i traffici stranieri a danno dei nostri? E quando in virtù delle tariffe internazionali una tonnellata di zucchero diretta da Trieste a Milano costava lire 30 66, mentre costava lire 39,38 se diretta da Venezia a Milano, non si doveva trarne la stessa dolorosa conclusione? Che se alcuni di questi inconvenienti ora appena furono tolti, rimangono ancora molti altri di simigliante natura. Urge adunque che si studi questo quesito in tutta la sua ampiezza e si trovi una formula per la quale le tariffe interne si accordino colle tariffe di transito e le internazionali, che pur sono indispensabili, nell'attuale regime di libertà commerciale, sia per sostenere la concorrenza dei trasporti marittimi, e quella delle linee straniere, come per suscitare colla opportunità dei transiti a mite prezzo, vive e sicure correnti commerciali fra le nazioni.

E c'è inoltre a por mente ad un'altra questione anche più sottile. Quali sono i mezzi acconci per influire sulla sistemazione delle tariffe delle ferrovie estere, e particolarmente di quelle che girano intorno ai nostri confini? Come accrescere facilità ai traffici nazionali coll'ordinamento del servizio cumulativo tra le compagnie ferroviarie nostre e le straniere? Come impedire soprattutto che coll'abile giuoco di tariffe differenziali si svii dall'Italia una corrente di traffici, che pur dovrebbe percorrerla per la sua naturale posizione? Un esempio di quest'ultimo caso lo si può trarre dal valico del Brennero che mette ora in comunicazione i porti dell'Europa settentrionale e le grandi vie fluviali della Germania, col mare Adriatico. L'Italia per la via del Brennero porge il transito alle mercanzie di una parte dell'Europa verso l'Oriente. Ma la Direzione delle ferrovie austriache meridionali che esercita i due tronchi da Vienna a Trieste e da Küfstein a Peri, cioè che occupa i due valichi del Semmering e del Brennero, ribassando le tariffe della linea triestina, e rialzando quelle della tirolese, ottenne questo effetto che alle merci provenienti, a mo' d'esempio, dalla Baviera e che vogliono giungere al mare Adriatico, metta conto pigliare le due linee da Linz a Vienna e da Vienna a Trieste, piuttosto che la linea diretta da Küfstein a Trento, e Venezia. Così per uno strano artificio di tariffe differenziali, una percorrenza di 984 chil. quale è quella da Monaco a Trieste costa meno della percorrenza di 580 chilometri quale è quella da Monaco a Venezia. Qui non si sviano soltanto dall'Italia i traffici che le appartengono, ma si perturbano persino le leggi naturali delle distanze e della geografia. E se ora mercè la sollecitudine del Governo ed anche nell'interesse ben inteso delle compagnie è imminente un accordo fra la Società dell'Alta Italia, la Sudbahn e le ferrovie bavaresi per la parziale riforma delle tariffe in servizio cumulativo, bisogna tuttavia avvisare seriamente ai mezzi che valgano a togliere dalla radice gli inconvenienti snaccennati e ad impedire che si rinnovino in qualunque altra parte d'Italia.

Altri gravi problemi si presentano a proposito della *resa* delle merci a piccola velocità, molto più lenta in Italia che all'estero, ed a proposito della responsabilità delle compagnie ferroviarie per le avarie sofferte dalle merci. È evidente l'importanza somma di questo quesito ed è noto che in Germania si sono introdotte nel Codice di commercio alcune disposizioni per cui le compagnie ferroviarie non possono per massima derogare con clausole particolari al principio della intera responsabilità pel ritardo e per le avarie toccate alle merci viaggianti. È bensì vero che gli articoli 424 430 del Codice di commercio germanico noverano parecchi casi nei quali le convenzioni particolari delle Compagnie possono allontanarsi dalla legge, ma anche contro queste eccezioni oggi in Germania si richiede una applicazione più severa del principio sopra enunciato. La legge inglese del 10 luglio 1854 non ha creduto di poter definire con precisione e con rigore questo concetto della responsabilità delle compagnie ferroviarie. Ma, secondo il costume, ha commesso alla magistratura giudiziaria di determinare caso per caso, in via di equità, se le condizioni e le clausole poste dalle Compagnie debbano prevalere al reclamo degli interessati.

Giova pertanto che, posto mente alle nuove sorti che si apparecchiano al commercio italiano ed in particolare a quello di transito, si esamini il quesito se sia possibile e conveniente di determinare con una legge la responsabilità e gli obblighi delle Amministrazioni ferroviarie, assegnando con precisione le indennità da pagarsi per avarie o per ritardi e chiarendo quanto e qual valore possano avere le clausole inserite nei contratti di trasporto, le quali limitano o tolgono questa responsabilità. L'indole speciale dei trasporti per ferrovie non si acconcia alle regole generali che prevalgono ordinariamente nei contratti. Avvegnachè non potendosi almeno nella maggior parte dei casi, supporre che più linee ferroviarie corran parallele nella stessa direzione, e si facciano concorrenza, ne segue che una sola è l'amministrazione alla quale si è obbligati di ricorrere, ed essa può imporre a tutti la sua volontà. Laonde è questo uno dei casi nei quali lo Stato potrà esigere speciali provvedimenti.

Questi ed altri molti problemi ferroviari, sottili e difficili, si agitano da qualche tempo anche fra noi ed è mestieri che si avvicinino ad una buona soluzione. E l'opportunità è divenuta tanto maggiore per ciò che sono dinanzi al Parlamento parecchie convenzioni con le società ferroviarie d'Italia: le quali potrebbero agevolmente porgere il destro ad una razionale modificazione delle tariffe e del servizio.

In verità il Ministero dei Lavori Pubblici se ne occupa, particolarmente col mezzo di uno speciale Comitato. Ma il Ministero del Commercio, che è in diretto rapporto colle Rappresentanze commerciali e coi Comizi agrari del Regno, cioè con quegli uffici nei quali si accolgono i desiderii e le aspirazioni nazionali in fatto di pubblica prosperità, non ha avuto sinora una ingerenza effettiva in questo argomento delle tariffe e del servizio ferroviario, col quale si collega così strettamente lo aumento della nostra produzione. È dunque opportuno che anche adesso si attribuisca una parte nella indagine e nella soluzione di questi problemi, come avviene in molti altri paesi, per guisa che il loro studio possa essere investigato e chiarito in ogni aspetto, ed avviato a risultamenti pratici ed utili tanto nei rispetti tecnici come nei commerciali. In ciò il paese avrà novella prova dell'importanza che il Governo attribuisce a questo tema, e dell'alacrità con la quale intende dedicarvisi.

Questi motivi persuasero il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio e quello dei Lavori Pubblici della utilità e convenienza di tale provvedimento e, coll'assenso del Consiglio dei Ministri, entrambi propongono a V. M. il seguente decreto:

Il N. 5211 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 20 marzo 1865, n. 2248, sui lavori pubblici, e specialmente gli articoli 272, 273, 274, 275, 276, 282;

Viste le leggi speciali di concessioni di ferrovie a private società;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, e del Ministro dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le mutazioni da introdursi nelle tariffe ferroviarie, e nei regolamenti sul trasporto, sul magazzinaggio e sulle rese delle merci, quando tali mutazioni richiedano l'approvazione del Governo, dovranno portare anche il *Visto* del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Un regolamento speciale combinato fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello di Agricoltura, Industria e Commercio stabilirà il modo della comune loro azione in questa materia. In caso di discrepanza di pareri, l'argomento sarà portato al Consiglio dei Ministri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.
A. Mordini.

Relazione a S. M. del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in udienza del 5 agosto 1869.

Sire,

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per la natura sua, e per gli uffici che gli sono attribuiti, richiede a preferenza forse di ogni altro, il concorso dell'opera e dei suggerimenti di uomini esperti nelle varie materie alle quali deve sopraintendere. Così questo Ministero ebbe, già sin dal suo primo sorgere, un Consiglio per le miniere ed uno per le foreste, e poscia uno per la statistica, uno per lo insegnamento tecnico e uno per l'agricoltura. A compiere questo ordinamento a me par necessario eziandio lo istituire un Consiglio di industria e di commercio composto di uomini qualificati nell'una e nell'altra parte per dottrina, per esperienza, per meritata autorità. Se non che il Consiglio di agricoltura e quello dell'industria e del commercio, se debbono procedere ordinariamente distinti per la diversità del cómpito loro, allorquando si tratti di materie comuni potrebbero riunirsi e non formarne che un solo.

Vero è altresì che l'industria e il commercio hanno loro rappresentanze nelle Camere istituite con legge del 6 luglio 1862. Queste sono chiamate a pronunziar pareri sopra molti argomenti, ed associandosi talvolta in Congresso, come fecero nello scorso anno, porgono utili consigli e danno saggio del loro zelo per la pubblica prosperità. Ma egli è evidente che le Camere di commercio e i Congressi loro non possono bastare al medesimo fine al quale è destinato un Consiglio di industria e commercio. Questo può essere in molti casi principio e termine dell'opera loro, sia apparecchiando le materie e i programmi di ciò che esse discuteranno, sia raccogliendo i voti loro, coordinandoli e ponderandone le conclusioni. Oltredichè vi sono certi subbietti che richiedono opera elaborata e di lunga lena, e vogliono essere discussi profondamente in piccola ed eletta cerchia. Tali sarebbero, per esempio, alcuni progetti di riforma che modificano la legislazione commerciale, tale l'esame del sistema delle tariffe e del servizio ferroviario, sul quale secondo il decreto di V. M. testè firmato, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dovrà d'ora innanzi interloquire.

Ma per dare un concetto anche più chiaro dell'indirizzo di codesto Consiglio che si tratta di formare, io toccherò un argomento speciale che vorrei tosto affidargli e la importanza del quale mi sembra evidentissima.

Il Governo di S. M. ebbe la gloria di introdurre nelle antiche provincie il principio del libero scambio, quando più ferveva la lotta del protezionismo per conservare i suoi privilegi. Poco appresso la formazione del Regno italico, al riconoscimento politico dei potentati stranieri, convenne aggiungere anche, per dir così, il riconoscimento economico e commerciale, e i primi anni del nuovo Regno videro stringersi trattati di commercio colle nazioni più civili dell'Europa e del mondo. Ma, per quanto fossero studiati accuratamente, pur non meno il pensiero politico ne affrettava il compimento, prima che potessero aversi tutti i dati opportuni. Dirò anzi che quei dati erano impossibili ad ottenersi prima che l'esperienza avesse messo in chiaro le nuove relazioni delle provincie annesse, fra loro e colle nazioni straniere. Non poteva dunque non isfuggire qualche imperfezione nella compilazione di quei trattati, che pur nondimeno agli occhi degli uomini imparziali recavano tanti benefizi economici.

Codesti trattati si avvicinano al loro termine, e nel 1872 e negli anni seguenti dovranno essere rinnovati, o cesseranno di aver vigore. Bisogna dunque prepararci a questo periodo importante in guisa da avere prima conseguita la soluzione di molti problemi la quale possa servire di guida ai negoziatori e di base ad una tariffa generale.

Il principio del libero scambio deve essere ancora l'ideale, e la meta a cui si vuol tendere e noi aspettiamo con fiducia dalla osservazione dei fatti e dalla discussione che ne sarà per seguire la conferma ognor più splendida delle verità insegnate dalla scienza.

Ma i trattati di commercio non sono già l'effettuazione assoluta del principio del libero scambio, sibbene una transazione per la quale dalle leggi, dalle abitudini, dalle tradizioni precedenti si fa cammino verso di esso. E per ciò appunto che sono una transazione addimandano un precedente riscontro dei vari interessi in guisa da non offenderli o perturbarli; imperocchè la diversità di trattamento occasionerebbe un'altra specie di protezionismo, che può verificarsi quando, nello stabilire le nuove tariffe non si serbi la debita proporzione fra le varie maniere d'industria. Inoltre questa materia è intimamente collegata, anzi pone il suo principale fondamento nelle ragioni della finanza.

Prima dunque di por mano alla modificazione degli antichi trattati per migliorarli, occorre avere una messe molto ampia di fatti, quali omai ce li può fornire la esperienza di dieci anni. Ma per raccoglierli, divisarli, ordinarli, trarne legittime induzioni è necessaria una inchiesta sullo stato delle nostre industrie e dei nostri commerci, e perchè questa inchiesta sia efficace è d'uopo che venga condotta con metodi precisi ed uniformi, di che fortunatamente altre nazioni ci furono maestre.

Ora, se le Camere di commercio, se gli stessi industriali e commercianti potranno porgere a tal uopo utilissime notizie, è necessario che il metodo e l'ordine dell'inchiesta siano preordinati da pochi uomini nella materia peritissimi. Bisogna determinare i limiti entro i quali la indagine deve circoscriversi, i modi onde deve compiersi, formare insomma l'ordito sul quale e privati e società potranno tessere. Or chi più acconcio a tal uopo del Consiglio dell'Industria e del Commercio, composto di uomini eminenti nella scienza e nella pratica?

Ho indicato questo tema come uno dei primi e precipui che gli saranno affidati; ma non sarà questo il solo nè il più importante.

L'ingerenza governativa nelle materie industriali e commerciali fu, come la storia c'insegna, più spesso dannosa che utile. Fra l'adagio degli economisti *lasciate fare, lasciate passare*, e l'opinione di coloro che credono coi regolamenti e coi vincoli di poter modificare le leggi naturali della produzione e della ripartizione della ricchezza, non si potrebbe esitare ad accettare il primo partito. Ma il dilemma non è così assoluto: ed in vero, non vi ha egli un'opera del Governo che può essere utile senza inceppare la libertà dei privati? E anche le nazioni più liberali non l'hanno invocata ed attuata? Riunire i fatti, metterli in chiara luce, recarli quasi direi a forza dinanzi agli occhi di tutti perchè li meditino e ne facciano loro pro; indicare le vie, i mezzi più acconci a svolgere tali industrie o tali traffici; tor di mezzo gli ostacoli dei quali l'ignoranza fu ed è ancora il maggiore; assicurarsi la benevolenza e la reciprocità degli stranieri, questo è un compito governativo che anche gli economisti più puri possono accettare senza repugnanza: compito che, se potrà in molte parti venir meno per l'aumento della istruzione, delle abitudini industriali, della moralità, e del risparmio, pure in altre parti rimarrà sempre efficace, in quanto l'opera individuale e disgregata acquista vigoria dal concorso collettivo e soprattutto da quello dello Stato che si trova al centro di tutti gli affari e tutti deve contemplarli senza pregiudizi locali e senza passioni.

Per questi motivi, ho l'onore, dopo avere avuta l'approvazione del Consiglio dei ministri, di proporre alla M. V. il decreto seguente:

Il N. 5210 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito, presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, un Consiglio dell'Industria e del Commercio.

Art. 2. Il Consiglio dà il suo parere sulle riforme da proporsi nella legislazione commerciale, sui programmi dei congressi delle Camere di commercio, sui progetti di trattati di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie, e in generale su tutte le materie che gli verranno sottoposte dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Propone al Ministro le inchieste e i provvedimenti che reputa utili all'incremento della industria e del commercio nazionale.

Art. 3. Il Consiglio è composto di quattordici consiglieri nominati con Nostro decreto e scelti fra le persone più versate nelle dottrine economiche e nella pratica dell'industria e del commercio.

Inoltre ne fanno parte di diritto:

Il Segretario generale di Agricoltura, Industria e Commercio;

Il Segretario generale dei Lavori Pubblici;

Il direttore generale della Marina mercantile;

Il direttore generale delle Gabelle;

Il direttore generale dei Consolati e del Commercio presso il Ministero degli Affari Esteri;

Il capo divisione del Commercio presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale avrà in ogni caso l'ufficio di referendario.

Art. 4. I consiglieri durano in ufficio tre anni. Si rinnuovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili; nel primo triennio la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

Art. 5. Le funzioni dei consiglieri sono gratuite; a quelli però che non dimorano nella capitale del Regno saranno concesse le indennità di via e di soggiorno a termini del regolamento in vigore.

Art. 6. Il Consiglio è presieduto dal Ministro o da un vicepresidente nominato ogni anno con decreto Reale. Si divide in due sezioni, l'una specialmente della Industria, l'altra del Commercio. Ogni sezione ha un presidente che sarà nominato parimente ogni anno con decreto Reale.

Si raduna per sezioni, oppure in adunanza generale di tutti i suoi membri.

Le adunanze generali sono convocate dal Ministro, che ne fissa l'ordine del giorno: le adunanze di sezione sono convocate dai rispettivi presidenti. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti dei presenti.

Il Consiglio avrà un segretario nominato con decreto Reale.

Art. 7. Allorchè debba trattarsi un tema comune tanto al Consiglio dell'Agricoltura istituito con decreto Reale del 24 settembre 1868, n. 4619, quanto al Consiglio dell'Industria e del Commercio istituito col presente decreto, i due Consigli saranno insieme convocati, e ne formeranno un solo per le loro deliberazioni.

Con decreto ministeriale saranno determinate le relazioni fra i due Consigli nell'ordinario e separato esercizio delle loro funzioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

Il N. 5214 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 5 agosto col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Corteolona, n. 314;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Corteolona, n. 314, è convocato pel giorno 29 agosto affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 5 settembre

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Il N. 5206 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 31 della legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865 (Allegato C), 97 e 99 del regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato col Nostro decreto 8 giugno 1865, n. 2322;

Ritenuto che in molte provincie del Regno e specialmente nei piccoli comuni e nelle borgate più remote, vi sono tuttora farmacie condotte da esercenti non muniti di regolare diploma di abilitazione;

Ritenuto che il chiuderle a un tratto e senza eccezione recherebbe danno al pubblico ed ai privati;

Riconosciuta la necessità di un provvedimento transitorio, che tenga conto del lungo e lodato esercizio di quei farmacisti che non hanno regolari diplomi, e il bisogno di metter fine ad uno stato di cose anormale e contrario alla legge;

Sentiti il Consiglio superiore di Sanità, il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, e la Commissione per la riforma della legislazione sanitaria;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari dell'Interno e della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coloro che al 1° gennaio 1867 avevano da dieci anni condotto lodevolmente una farmacia senza regolare diploma, saranno ammessi entro l'anno 1870 a subire un esame pratico nell'esercizio della loro arte presso una delle scuole di farmacia del Regno: decorso il quale termine, l'ulteriore esercizio della farmacia sarà considerato e punito come illegale.

Art. 2. Il decennio di esercizio sarà constatato dal sindaco del luogo ove la farmacia fu tenuta; la lodevole condotta del farmacista, dai Consigli circondariali di Sanità, con motivata deliberazione.

Art. 3. L'esame pratico consisterà nella spedizione delle ordinazioni del medico, e nella conoscenza delle dosi mediche, delle sostanze medicamentose, specialmente delle venefiche, secondo i programmi che verranno formulati dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Art. 4. La patente d'idoneità, che verrà rilasciata ai farmacisti in seguito del risultato favorevole di tale esame, sarà valida, adempiute le disposizioni dell'articolo 97 del succennato regolamento, per la sola località dove essi hanno presentemente la loro farmacia: e di questa limitazione sarà fatta espressa dichiarazione nella patente medesima e nel permesso del Ministero dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.
A. BARGONI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto col quale è istituito il Consiglio dell'Industria e del Commercio;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono nominati membri del Consiglio dell'Industria e del Commercio:

Il Presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze,

Il Direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia,

Audinot Rodolfo, deputato al Parlamento,

Avondo Carlo Alberto,

Axerio ingegnere Giulio,

Cini Bartolomeo,

Croce Giuseppe,

Gonzenbach Vittorio,

Incagnoli Pietro,

Maurogònato-Pesaro Isacco, deputato al Parlamento,

Mylius Federico,

Robecchi Giuseppe, deputato al Parlamento,

Rossi Alessandro, deputato al Parlamento,

Scialoja Antonio, senatore del Regno.

Il Ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Con R. decreto del dì 5 agosto 1869 S. M. sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha nominato il cav. Vittorio Ellena segretario del Consiglio dell'Industria e del Commercio.

Con R. decreto 9 luglio 1869 il maggiore nel Corpo di stato maggiore Corsi cav. Carlo fu promosso luogotenente colonnello nel Corpo stesso.

MINISTERO DI MARINA

Notificazione.

Il 15 settembre p. v. sarà aperto presso la sede del primo dipartimento marittimo l'esame di concorso per l'ammissione di quindici allievi nella scuola macchinisti della R. marina.

Tale esame di concorso avrà quindi luogo successivamente nel 2° e 3° dipartimento marittimo nanti la stessa Commissione esaminatrice.

Le domande per ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al Comando in capo del dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato, corredate dai documenti prescritti dal Regio decreto 22 aprile 1868.

Le dette domande dovranno esser fatte recapitare ai predetti Comandi in capo di dipartimento entro il giorno 5 settembre p. v.; quelle inoltrate posteriormente a tale data saranno considerate come non avvenute.

I giovani, che in conseguenza del maggior numero di punti di merito ottenuti nell'esame di concorso saranno stati classificati i primi quindici, verranno ammessi alla scuola il 15 ottobre p. v., previo il loro assenso nel Corpo R. Equipaggi, e l'adempimento delle formalità prescritte dai vigenti regolamenti, nonchè mediante la produzione dei documenti stabiliti dall'articolo 12 del sopra enunciato R. decreto.

Data a Firenze addì 9 agosto 1869.

Il Direttore generale del personale e del servizio militare marittimo
F. MARTINI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Con effetto dal 10 corrente la Compagnia Anglo-Americana del cordone transatlantico ha ridotta la tassa del telegramma di 10 parole a partire da Londra a trenta scellini coll'aumento di tre scellini per ogni parola in più.

E così ad esempio il costo di un telegramma di 10 parole da Londra a New York che prima era di lire 50, è ridotto a lire 37 50 coll'aumento di lire 3 75 per ogni parola oltre le 10.

Alla tassa del telegramma entro le 20 parole si aggiungono per la percorrenza da qualunque ufficio italiano a Londra lire 9 e quest'ultima tassa aumenta della metà per ogni serie di dieci parole o frazioni di serie oltre le 20.

Sarà ulteriormente notificata la tassa che sarà stabilita pei telegrammi diretti all'America pel cordone franco-americano che si attiverà dal 15 corr.

Un ufficio telegrafico fu attivato il 10 corrente al servizio pel Governo e pei privati in Luvino provincia di Como, ed un altro l'11 corrente in San Cataldo, provincia di Caltanissetta, ambidue con servizio limitato di giorno.

Firenze, 11 agosto 1869.

IL MINISTERO DELLE FINANZE

(DIREZIONE GENERALE DEL TESORO)

Avvisa

Che è andato perduto il vaglia del Tesoro numero 4736, emesso dalla tesoreria centrale del Regno addì 8 giugno a. c., e tratto su quella provinciale di Livorno per la somma di lire 28 50 a favore del R. subeconomo dei benefizi vacanti in quella città.

Chiunque l'avesse trovato, o lo rinvenisse, è pregato di ricapitarlo a questo Ministero, o a quell'uffizio del Tesoro che fosse più vicino al detentore del detto vaglia.

Firenze, .. agosto 1869.

Pel Ministro: T. ALFURNO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Il sorteggio delle obbligazioni create coi chirografi pontificii 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, passate a carico del Tesoro italiano per effetto della Convenzione internazionale del 7 dicembre 1867, e del protocollo finale in data del 31 luglio 1868, per l'operazione di ammortamento al 1° ottobre 1869, avrà luogo in Firenze presso la Direzione generale del debito pubblico.

Con successiva notificanza si pubblicherà il giorno in cui seguirà l'estrazione e il numero delle obbligazioni che sono da comprendersi nella medesima.

Firenze, il 9 agosto 1869.

Il Direttore Generale.
F. MANCARDI.

AGENZIA DEL TESORO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Dinanzi alla pretura del 3° mandamento di Firenze la pensionaria Rosa Benucci, vedova Sissi, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 70196 della serie 2ª per l'annuo assegno di lire dugento ottantadue, cent. 24 e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si renda consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso non sia stata presentata opposizione a quest'Agenzia del Tesoro.

Firenze, il 9 agosto 1869.

L'Agente del Tesoro
LANARI.

MINISTERO DELLE FINANZE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1869, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1868.

PROVINCIE	ANNO 1869	ANNO 1868	DIFFERENZA In aumento	DIFFERENZA In diminuzione
Alessandria	L. 220,008 31	L. 211,632 43	L. 8,375 88	L. »
Ancona	91,725 45	87,490 65	4,234 80	»
Arezzo	56,619 42	65,361 60	»	8,742 18
Ascoli Piceno	37,355 85	34,919 80	2,436 05	»
Aquila	57,692 25	61,198 43	»	3,506 18
Avellino	56,395 05	51,218 30	5,176 75	»
Bari	164,407 50	150,648 85	13,758 65	»
Belluno	21,225 50	22,000 »	»	774 50
Benevento	26,826 70	24,615 10	2,211 60	»
Bergamo	135,199 68	134,437 22	762 46	»
Bologna	231,906 97	214,173 96	17,733 01	»
Brescia	182,595 20	180,961 78	1,633 42	»
Cagliari	127,522 39	117,729 58	9,792 81	»
Campobasso	50,791 70	46,596 90	4,194 80	»
Caserta	223,743 20	200,574 05	23,169 15	»
Catanzaro	82,626 52	67,765 53	14,860 99	»
Chieti	62,513 05	53,913 45	8,599 60	»
Como	122,913 14	121,693 71	1,219 43	»
Cosenza	77,008 55	69,827 29	7,181 26	»
Cremona	125,349 57	121,778 72	3,570 85	»
Cuneo	195,776 56	190,150 46	5,626 10	»
Ferrara	136,027 86	127,270 45	8,757 41	»
Firenze	530,689 80	487,767 23	42,922 57	»
Foggia	81,366 65	68,127 60	13,239 05	»
Forlì	77,215 63	68,879 40	8,336 23	»
Genova	398,567 26	458,823 45	»	60,256 19
Grosseto	41,110 20	38,337 90	2,772 30	»
Lecce	134,984 60	105,170 89	29,813 71	»
Livorno	135,873 86	128,472 85	7,401 01	»
Lucca	105,163 75	93,095 09	12,068 66	»
Macerata	48,021 39	53,125 72	»	5,104 33
Mantova	87,886 19	86,084 44	1,801 75	»
Massa e Carrara	53,024 50	48,461 33	4,563 17	»
Milano	487,008 04	456,597 79	30,410 25	»
Modena	114,113 12	107,728 »	6,385 12	»
Napoli	593,316 33	523,931 09	69,385 24	»
Novara	197,901 73	191,738 32	6,163 41	»
Padova	167,355 79	166,867 74	488 05	»
Parma	123,585 21	121,145 24	2,439 97	»
Pavia	167,788 77	165,224 62	2,564 15	»
Perugia	128,280 72	118,480 89	9,799 83	»
Pesaro e Urbino	42,487 06	38,343 80	4,143 26	»
Piacenza	89,356 83	92,370 87	»	3,014 04
Pisa	146,791 14	127,778 95	19,012 19	»
Potenza	45,205 50	44,979 60	225 90	»
Porto Maurizio	56,731 76	59,597 56	»	2,865 80
Ravenna	83,265 20	74,835 02	8,430 18	»
Reggio (Calabria)	70,349 55	54,779 65	15,569 90	»
Reggio (Emilia)	75,378 36	70,656 56	4,721 80	»
Rovigo	117,478 37	120,180 92	»	2,702 55
Salerno	108,013 »	94,667 22	13,345 78	»
Sassari	76,098 57	66,211 96	9,886 61	»
Siena	57,841 10	50,932 01	6,909 09	»
Sondrio	15,253 80	14,035 05	1,218 75	»
Teramo	29,127 52	25,373 27	3,754 25	»
Torino	421,829 94	417,783 55	4,046 39	»
Treviso	89,327 51	78,769 17	10,558 34	»
Udine	149,901 94	136,685 44	13,216 50	»
Venezia	230,831 89	234,942 22	»	4,110 33
Verona	182,747 48	181,309 07	1,438 41	»
Vicenza	96,737 91	89,066 47	7,671 44	»
L.	8,314,238 39	7,917,316 21	517,998 28	91,076 10
Detraggonsi le diminuzioni	....	....	91,076 10	
Resta l'aumento del luglio 1869	....	....	426,922 18	
Prodotti dal 1° gennaio al 30 giugno 1869	48,639,070 46	46,770,796 65	1,868,273 81	
TOTALI . . . L.	56,983,308 85	54,688,112 86	2,295,195 99	

Firenze, 11 agosto 1869.

Il Capo Ragioniere: F. FERRUZZI.

Visto: *Il Comitato*:
LORENZO STROZZI ALAMANNI.
A. VEGNI

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Si legge nel *Times*:

Nel corso del passato mese i capi delle diverse categorie degli operai di Londra hanno tenuto parecchi *meetings* allo scopo di stabilire un'associazione centrale che abbracciasse tutte le corporazioni operaie e s'adoprasse a far nominare degli operai a membri del Parlamento.

Il risultato di questi *meetings* è stato la creazione d'una lega per la rappresentanza degli operai. È stato pure nominato un comitato esecutivo ed un consiglio generale.

FRANCIA

Si legge nella *Patria* del 12 agosto:

La Commissione del Senato incaricato dell'esame del progetto di senatusconsulto prosegue attivamente i suoi lavori. Ieri la Commissione ha tenuto la sua terza seduta.

Contrariamente ad un'opinione che accenna ad accreditarsi, le nostre informazioni ci permettono di dire che il sentimento liberale prevale nella Commissione. D'altronde le divergenze d'opinioni manifestatesi nel seno della Commissione non rivelano un partito preso da parte di nessun membro della stessa.

Ieri il signor Delangle impedito da una indisposizione non potè assistere alla seduta. La sua nomina a relatore pare oggi meno certa in causa appunto dello stato cagionevole di sua salute.

Non si saprebbe affermare in oggi quando la Commissione avrà compiuti i suoi lavori. Pare però accertato che essa continuerà a sedere anche durante la sessione dei Consigli generali. Ad ogni modo la discussione generale non comincierà che in settembre.

— Lo stesso giornale scrive:

Parecchi fogli hanno annunziato che la squadra inglese della Manica e quella del Mediterraneo stanno per riunirsi e recarsi ad Alessandria, a fine d'impedire con una dimostrazione, un conflitto tra il vicerè ed il Sultano. Questa notizia è affatto priva di fondamento. Le due squadre si riuniranno il 25 a Gibilterra per fare assieme delle manovre e delle evoluzioni com'è loro costume di fare ogni anno dal 1865 in qua. Le squadre unite visiteranno le coste di Spagna e Portogallo e si separeranno alla fine di settembre.

— Si legge nella *France*:

Negli uffizi della presidenza e negli archivi del Corpo legislativo si preparano gli elementi del lavoro che incomberà alla Commissione che sarà incaricata di compilare il futuro regolamento della Camera.

— La stessa *France* reca:

Prima d'imprendere il viaggio in Oriente S. M. l'imperatrice, accompagnata dal principe imperiale, farà una breve escursione in Corsica.

La partenza da Parigi è fissata per il 24 corrente di mattina. Alle cinque pomeridiane l'imperatrice ed il principe imperiale arriveranno a Lione, dove saranno ricevuti officialmente.

Dai giornali di Lione apprendiamo che dalla stazione l'imperatrice si recherà direttamente alla chiesa metropolitana dove sarà ricevuta dal cardinale arcivescovo, e di là al palazzo municipale, dove le signore della società lionese le verranno presentate dal signor Chevreau, prefetto del Rodano.

Durante il 25, che S. M. passerà interamente a Lione, vi sarà in suo onore una grande manovra militare. S. M. visiterà gli ospitali, il Museo industriale ed altri stabilimenti.

Il 26 l'imperatrice e il principe imperiale partiranno direttamente per Tolone, dove saranno attesi dall'yacht imperiale l'*Aquila* che li condurrà in Corsica. La fregata a ruote il *Magellan* trasporterà i bagagli, le vetture ed i cavalli.

Si crede che S. M. si tratterrà qualche tempo ad Ajaccio.

PRUSSIA

Si legge nella *Kreuzzeitung*:

La squadra corazzata della Confederazione che si è formata a Kiel ha abbandonato questo porto sotto gli ordini del viceammiraglio Jachmann, e visiterà, a quanto si assicura, Duppel, Alsen, Geestemunde, Wilhemshaven, un porto francese ed un porto inglese. Il principe Federico Carlo accompagna la squadra sulla fregata corazzata *Re Guglielmo*. Questo ultimo legno ritornerà fra otto giorni da Wilhemshaven a Kiel.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali austriaci recano il testo del discorso pronunciato dal conte de Beust nella seduta del 9 agosto della Delegazione del Consiglio dell'Impero. Non consentendoci la mancanza di spazio di darlo nella sua integrità, ne riferiamo il sunto del resto esatto che l'*Agenzia Havas* ha trasmesso ai suoi corrispondenti:

Il signor di Beust indica anzitutto le obiezioni che deve oggi combattere quali conseguenze d'attacchi venuti dal di fuori. Considera come suo dovere di oppugnare tutte le cause d'inquietudini non fondate. Le Delegazioni non si sono riunite in circostanze proprie a produrre una manifestazione all'estero. Certi politici considerano l'affare franco-belga come un punto nero. Questa vertenza è stata appianata all'amichevole e dopo non è sorta altra complicazione.

L'oratore fa vedere che la pubblicazione del *Libro Rosso* non è di tal natura da provocare inquietudini di sorta; essa prova soltanto che col riversare critiche amarissime su tale sorta di pubblicazioni, si vuole abolirne l'uso. Il *Libro Rosso* è la semplice conseguenza della pubblicità introdotta negli affari, e se si vuole la pubblicità bisogna altresì volerne le conseguenze. Come la tribuna è il più potente correttivo della stampa, così la pubblicazione di documenti diplomatici può costituire una specie di tribuna diplomatica che serve di correttivo alla politica dei giornali nelle questioni interne. L'oratore prova che le inquietudini sorte in causa del *Libro Rosso* non hanno grande importanza e perderanno in seguito anche quella poca che loro adesso si vuol dare.

L'oratore riduce quindi le obiezioni elevate contro il *Libro Rosso* a tre punti: intervento inutile negli affari tedeschi; inclinazione particolare per la Francia; allontanamento totale dalla Prussia.

Il signor di Beust respinge il rimprovero d'intervento negli affari tedeschi col citare il testo stesso dei dispacci diretti alle Corti di Monaco, di Stoccarda e di Dresda. Fa vedere che v'è contraddizione in pretendere da una parte che l'Austria non deve, in seguito al trattato di Praga, inquietarsi punto della Germania, e dall'altra parte, che essa non deve conchiudere alleanza alcuna col tale o tal altro Stato particolare.

Rispondendo all'obiezione che la politica di mano libera ha per conseguenza la pace armata, egli riconosce che questa apporta con sè grandi sacrifizi, ma ch'è nel tempo stesso il solo mezzo d'impedire collisioni che bisogna evitare ad ogni costo se si vuole uno sviluppo pacifico.

Passando alla quistione delle alleanze, l'oratore dice sapere bensì benissimo che la Prussia è l'alleato naturale dell'Austria, ma soggiunge che ad una tale alleanza si possono frapporre circostanze e fatti impossibili a prevedere.

L'oratore si crede obbligato di confessare sinceramente che la Francia costituisce in Oriente un ottimo amico per l'Austria, e che quindi importa di mantenere buone relazioni con essa.

Quanto alla Germania le cose sono tali in questo momento che non si sa se quel paese possa rendere all'Austria i servigi di cui questa ha bisogno.

L'oratore passando all'inclinazione di cui è accusato per la Francia, non nega d'essere in assai amichevoli relazioni colla medesima, che dal suo lato ha dato all'Austria in questi ultimi tempi sincere prove d'amicizia. Ma ogni altro governo avrebbe, nel posto dell'austriaco, fatto lo stesso. Fra grandi governi si prestano vicendevolmente buoni servigi e non s'implorano. (*Benissimo! benissimo!*) D'altronde quest'accordo fra Francia ed Austria è basato sulle simpatie popolari. La Francia nutre eguali simpatie per tutti i popoli dell'Austria, siano slavi, magiari, o tedeschi, e non accarezza gli uni piuttostochè gli altri, perchè fan mostra di volersene staccare. (*Benissimo!*) La politica austriaca consiste a stringere calorosamente la mano a quelli che accompagnano colle loro simpatie il movimento rigeneratore dell'Austria. Una mano fredda non può stringere la nostra. (*Viva approvazione*).

L'oratore giunge finalmente al rimprovero di allontanamento dalla Prussia, e dice che una gran parte dei litigi colla Prussia debbono essere attribuiti al *Libro Rosso* ed alle sue conseguenze inevitabili. L'oratore fa rilevare il contegno conciliante del rappresentante della Prussia a Vienna, barone di Werther. Questo diplomatico troverà sempre presso l'oratore l'accoglimento più amichevole.

Il signor di Beust presenta in seguito alcune osservazioni sulla stampa ufficiosa e si riserva di parlare delle relazioni con Roma nella discussione degli articoli. Egli respinge il rimprovero d'avversione personale verso la Prussia. Dà quindi l'assicurazione che salvaguarderà e difenderà gli interessi della monarchia austro-ungarica dappertutto ove li crederà minacciati.

Il signor di Beust termina dicendo che le migliori alleanze sono quelle che l'Austria troverà nel suo seno istesso. Quanto più sarà essa unita all'interno, tanto meglio saprà difendersi dagli attacchi dell'estero.

— Si legge nell'*Osserv. Triestino* in data di Trieste 11 agosto:

L'agitazione ed i torbidi della mattina di ieri si rinnovarono anche più tardi. La Barriera Vecchia, la via Madonnina, le contrade laterali della Corsia Stadion, il Riborgo ed una parte del Corso erano il teatro di scorrerie da parte di alcune ciurme dei più temuti e famigerati ladri, i quali davano opera ad arditi colpi di mano.

Malgrado il manifesto del signor podestà, con cui si eccitavano i concittadini ad un contegno tranquillo e dignitoso, si vedeva nelle ore pomeridiane andar attorno per la città molto popolo composto in gran parte di curiosi. V'erano poi di coloro che sanno sfruttare a danno della proprietà altrui simili momenti di agitazione. La maggior parte delle botteghe furono chiuse, perchè gli attentati di furti e di violenze erano già stati compiuti e le notizie giravano di bocca in bocca.

Alle 2 1/2 si presentò al dirigente della luogotenenza signor T. M. Moering il signor podestà dott. Massimiliano d'Angeli con una deputazione, pregandolo di voler ordinare ulteriori provvedimenti, affine di mantenere la quiete mediante rinforzo delle pattuglie e particolarmente mediante la cooperazione del militare. Il dirigente la luogotenenza modificò la domanda nel senso che le pattuglie sarebbero composte di guardie militari di polizia e di soldati dell'esercito.

Fra le 6 e le 7 il signor dirigente la Luogotenenza andò solo per la città; incontrò da per tutto gran popolo, e questo stringendosi intorno a lui, lo accompagnò in folte masse. Dal mezzo di queste uscivano singole grida: « Viva il Municipio! » altre poi: « Viva Moering! Viva il nostro governatore. » Ripetutamente poi si gridò: « Vogliamo i nostri diritti storici! Evviva Trieste libera ed indipendente! » Coloro che gridavano erano in gran parte giovani artigiani.

In Riborgo fra le 4 e le 6 si raccolse un assembramento d'individui facinorosi e oltremodo pericolosi alla sicurezza pubblica, i quali seguendo un'asta a cui era attaccata una pezzuola rossa, urlavano da invasati: « Viva la Repubblica! Viva la Repubblica Triestina! » Sopra quanti incontravano per via non solo insolentivano ferocemente, ma scagliandosi sulle persone, strappavano orologi e catene, schiacciavano i cappelli; minacciavano indi le botteghe, le osterie, le caffetterie, i negozi, e rapivano cotoni e pezze di panno a cui potevano arrivare, esigendo dappertutto e gratuitamente quanto loro si negava. Era la feccia più sguinzagliata della nostra città, la quale forma sempre l'elemento disponibile per ogni violenza, per ogni tentativo di sovversione.

Al primo urto contro una pattuglia ne furono arrestati sei, gli altri presero la fuga per la via San Giacomo. In altri scontri durante la sera ne fu imprigionata un'altra dozzina. In uno dei tentativi operati dalla forza pubblica in Barriera Vecchia per disfare una combriccola e cogliere qualchedùno degli assembrati, fu spiegata una resistenza caparbia e selvaggia da parte di conosciutissimi malviventi: perciò alcuni di essi rimasero leggermente feriti.

Le truppe erano consegnate nelle caserme; il corpo di guardia sulla piazza grande considerevolmente riforzato; i negozi dei liquoristi, le bettole, ordinario ricettacolo della plebaglia, le osterie, le botteghe di caffè secondarie, furono fatte chiudere alle ore 8. Altri disordini non avvenero più, e alle ore 10 di sera tutto era in quiete perfetta.

— Lo stesso *Osservatore* reca la seguente notificazione firmata dal potestà signor Massimiliano dott. d'Angeli:

Da parte di S. E. il signor dirigente la Luogotenenza mi venne gentilmente comunicato il seguente dispaccio telegrafico del signor presidente dei ministri conte Taafe: « Dal Ministero della guerra dell'Impero fu già presentata la proposta per lo scioglimento della milizia territoriale; si attende la risoluzione sulla stessa. Ottenuta la quale, seguirà tosto il relativo ordine in via telegrafica. »

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 7 reca il seguente decreto:

La nazione assiste con vero dolore al triste spettacolo che offre, nelle circostanze presenti, una classe rispettabile del paese, la quale in luogo di apprezzare ed esercitare coscienziosamente il suo ministero, ne usa per attizzare la discordia e fomentare i dissidii tra fratelli. Si è veduto con dolore il prete cattolico trasformarsi in paladino d'interessi mondani e cambiare il suo abito severo con un uniforme appropriato alle fatiche della guerra. »

Il Governo si vede nella necessità di mostrare alla nazione tutta la sua energia quando si tratti di reprimere ogni tentativo d'impedimento nella marcia politica inaugurata dalla rivoluzione del settembre, punendo severamente chiunque si alzerà per combattere le riforme che si contengono nel codice politico emanato dalla volontà nazionale.

Prima che il governo adottasse delle disposizioni d'una certa gravità nelle condizioni difficili, in cui i nemici delle attuali istituzioni hanno gettato il paese, si è potuto notare la sua estrema prudenza perfino quando aveva perfetta conoscenza della guerra incessante che gli faceva dall'alto del pergamo ed in ogni parte, un gran numero di preti, la cui missione è all'opposto quella di calmare le passioni coll'aiuto del carattere sacro di cui sono investiti. Il governo è ben lontano dal pensiero di pentirsi della tolleranza di cui ha dato prova, sebbene ne sia stato censurato da una parte della popolazione desiderosa, nella sua impazienza, che si adottasse di punto in bianco un atteggiamento atto a mettere un fine a queste macchinazioni. Egli ha la soddisfazione di aver usato ogni rispetto e tutte le considerazioni che merita una classe così venerabile, e in conseguenza egli sente di avere la forza di percorrere di passo fermo, in tutta la sua estensione, la linea che gli è tracciata dai doveri della sua carica, dal principio d'autorità disconosciuto, e dagli interessi pubblici di cui è il geloso depositario.

In conseguenza è necessario per mantenere il lustro e la dignità del clero istesso, e per vegliare alla sicurezza dello Stato, di contenere e punire i preti, che abusando del loro santo ministero, si adoprano per gettarci negli orrori di una disastrosa guerra civile. Il governo avrebbe di già ricorso ai mezzi necessari per raggiungere questo scopo, se non avesse temuto che gli uni attribuissero l'adozione di questi mezzi a paura od a debolezza, mentre il vessillo della ribellione era inalberato in diverse provincie della Spagna. Epperò esso ha atteso, pieno di confidenza, la disfatta delle fazioni; e questa disfatta essendo stata compiuta in tutti i punti, esso crede giunto il momento di mandare ad effetto le sue risoluzioni.

Egli è per ottenere un fine così importante, e non permettendo l'organizzazione politica ed amministrativa attuale del paese di ricorrere a misure d'altri tempi, dettate in occasioni analoghe, che il ministro sottosegnato, di concerto col Consiglio dei ministri, ha l'onore di sottoporre al Reggente il progetto di decreto qui unito:

Madrid, 4 agosto 1869.

Considerando ciò che, di concerto col Consiglio dei ministri, mi è stato proposto dal ministro di grazia e giustizia, decreto quanto appresso:

Art. 1. Bisognerà invitare, come io fo in questo istante, i reverendissimi arcivescovi e vescovi, di dare immediatamente al governo, come l'esige il dovere loro, una lista particolareggiata di tutti gli ecclesiastici delle loro diocesi rispettive, che avranno abbandonato le chiese alle quali erano addetti, per combattere la situazione politica creata dalle Cortes costituenti.

Art. 2. Si incaricheranno egualmente i reverendissimi arcivescovi e reverendi vescovi di far sapere immediatamente dopo che avranno avuto conoscenza del presente decreto e senza proroghe o scuse, le misure canoniche e pubbliche che avranno adottato per l'allontanamento e l'abbandono dei preti ribelli, non solo allo scopo di punirli e di contenerli, ma altresì per riparare al gravissimo scandalo prodotto fra i diocesani da una condotta sì sleale e sconveniente. In attesa delle informazioni che trasmetteranno i prelati al ministero di grazia e giustizia, il governo si riserva di adottare le disposizioni che crederà opportune.

Art. 3. Siccome è notorio che molti membri del clero eccitano gli spiriti di taluni ingenui contro le leggi e le decisioni votate dalle Cortes e contro gli ordini emanati da me per la loro esecuzione, i reverendissimi arcivescovi, reverendi vescovi e governi ecclesiastici dovranno, nello spazio di otto giorni, far circolare nelle loro diocesi una breve pastorale per esortare i diocesani ad obbedire alle autorità costituite. I prelati, senza perdere un istante, dovranno inviarne copia al segretariato del ministero di grazia e giustizia.

Art. 4. Si ordinerà egualmente ai reverendissimi arcivescovi e reverendi vescovi di ritirare il permesso di confessare e di predicare ai preti notoriamente ostili, i quali non avranno esitato a manifestare apertamente i loro sentimenti contrari al regime costituzionale.

Art. 5. Il governo renderà conto del presente decreto alle Cortes.

Fatto a San Ildefonso il 5 agosto 1869.

FRANCESCO SERRANO.

Contrassegnato: MANUEL RUIZ ZORRILLA, ministro di grazia e giustizia.

— Si legge nella *Gazzetta di Madrid* dell'8 agosto:

Non si sa più nulla della banda Polo, ciò che fa presumere che ella si sia sciolta o frazionata per evitare uno scontro colle truppe. Gli avanzi della banda di Milla, beneficiario di Leon, sono stati battuti e dispersi nelle vicinanze di Bembibre, e lasciarono in potere delle truppe 15 prigionieri, 12 cavalli, diverse armi ed una bandiera. La montagna di questa provincia è ora completamente liberata dalle bande dei carlisti.

Ieri si sono presentate due bande di faziosi, una presso il borgo d'Osma e l'altra a San Leonardo. La prima era capitanata da Toribio Miguel e dal curato d'Argonza, accompagnato da nove altri curati. Due colonne di guardie civili stringono dappresso queste bande, che come quelle della Mancha e di Leon non tarderanno ad essere sterminate.

L'alcade di Tarrancon, sulla fede dell'alcade di Pustrana, avvertì che una banda di carlisti si è presentata a Mondejov, nella provincia di Guadalajara, sotto gli ordini di Manuel Palacios; questa notizia non è stata ancora ufficialmente confermata.

Tutte le bande che hanno finora inalberato lo stendardo della rivolta sono male armate e mal condotte; esse fuggono sempre dinanzi alle nostre brave colonne, l'entusiasmo e le rapide marcie, delle quali danno i risultati più soddisfacenti.

Niente di nuovo nel resto della penisola.

NOTIZIE VARIE

La Deputazione provinciale di Ancona inviò a S. M. un indirizzo di congratulazione per la ristabilita salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12:

Una dolorosa notizia commosse ieri la nostra città. Il ben affetto nostro arcivescovo, monsignor Charvaz, si è dimesso da questa sede arcivescovile e si ritirò a Mouthier, sua patria. Il Santo Padre ne accolse la demissione in vista della grave età e delle infermità che affliggono questo illustre prelato.

— Il sismografo dell'Osservatorio vesuviano segnò ieri due scosse ondulatorie da N. O. a S. E.; ed una scossa, prima sussultoria, poi ondulatoria, è stata segnata stanotte dopo le ore due.

Queste scosse ripetute a piccoli intervalli sogliono essere indizio di qualche lontano terremoto.

(*Giornale di Napoli*)

— Nell'adunanza solenne del *R. Istituto di scienze, lettere ed arti* di Venezia nella sala dei *Pregadi*, in palazzo ducale, il giorno di lunedì 9 agosto 1869 si annunciò il premio di 1500 lire conceduto dal R. Istituto alla *memoria presentata al concorso sul tema: le industrie venete*, dal prof. Alberto Errera e si proposero i nuovi temi per l'anno 1870. Il vice presidente commendatore Gar inaugurò la solenne adunanza, alla quale assisteva il presidente Pasini e i membri effettivi dell'Istituto con un discorso intorno alla libertà, ricco di idee peregrine, per forbito linguaggio e per spiriti liberali assai applaudito da una eletta di uditori. Dopo di lui il cav. Namias, segretario, lesse una bella relazione che riscosse pur essa i vivi applausi dell'adunanza. Accennò come nel 1867 si fosse dai deputati Rossi, Lampertico, Messedaglia e dai senatori Sagredo e Cavalli sottoscritta la relazione sul tema da mettersi al concorso; e come ora la Commissione composta dei deputati Rossi, Lampertico e senatore conte Cavalli avesse trovata degna del premio di 1500 lire quella dell'anonimo (che si conobbe poi ora dai pubblici diarii essere il prof. Alberto Errera). Ne descrisse i pregi ed i pochissimi difetti, congratulandosi di poter annunciare la premiazione conceduta ad autore degno di tanta estimazione. Il tema sciolto e al quale lievi aggiunte si dovranno fare, era il seguente:

1° Premessa una storia delle industrie venete dalla caduta della Repubblica fino ad ora;

2° Far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell'industria manifatturiera nel Veneto;

3° Indicando quali rami potranno più prosperare in relazione delle nuove condizioni politiche e commerciali.

L'opera presentata dal prof. Alberto Errera ed ora premiata, sarà quindi stampata a spese dell'istituto, purchè l'autore eseguisca le volute condizioni, rilasciando ogni diritto di proprietà letteraria.

Il cav. Namias diede quindi lettura di una pregevole lettera del rimpianto conte Quirini Stampalia, e a buon diritto ne lamentò la dipartita, avvegnachè fosse uomo di alto sentire, di rara munificenza, di ardente amore inverso la patria e gli studi. Il tema messo a concorso dallo Stampalia e l'altro proposto per il 1871 dall'Istituto animeranno gli studiosi a trarre profitto dalla protezione accordata dai privati e dal Governo alle esercitazioni scientifiche.

— Attualmente, scrive la *France* dell'8, a Stocolma si trova riunito un congresso di filologi e linguisti, i quali vogliono mettersi d'accordo sulle modificazioni da introdursi nella ortografia delle tre lingue del Nord, senza nuocere menomamente all'indole propria delle lingue dei diversi popoli ed al naturale sviluppo di quelle lingue.

— Si legge nel *Corr. di San Francisco* sotto il titolo di *Navigazione aerea*:

Sopra invito del signor Marriott, editore del *News-Letter*, un gran numero dei nostri cittadini più cospicui si sono recati domenica scorsa colla ferrovia di San Josè a 17 miglia di distanza per assistere ad un grande sperimento di navigazione aerea.

La forma del pallone che venne adoperato in questa circostanza non si saprebbe meglio raffigurare che paragonandolo alla forma di un enorme sigaro lungo tre metri e largo cinque. All'incirca vicino alla metà di esso muovendo dalla parte inferiore si vede un intaglio della forma di una V rovescia che si prolunga fino al centro e divide la metà interna del pallone in due sezioni eguali. Sopra un graticcio collocato alla base di cotesto intaglio è collocata la caldaia della piccola macchina a vapore appostata alquanto superiormente. Una leggera spranga di legno dello spessore di un dito circonda il pallone alla metà della sua lunghezza. Tale spranga è tenuta ferma per mezzo di legacci che passano al disopra del pallone. Due ali in forma di un flocco da bastimento e tese mediante un piccolo telaje sono attaccate orizzontalmente alla sbarra sopra accennata. Coteste ali che terminano all'estremità superiore del pallone si stendono un po' più in là dell'intaglio dove misurano un metro di larghezza. Due eliche collocate verticalmente nel centro del pallone funzionano rispettivamente per mezzo d'un piccolo meccanismo come ruote di un battello a vapore. Il timone che imprime al pallone una direzione verticale od orizzontale è composto di quattro telai investiti di un tessuto di poco più di un metro di lunghezza e trenta centimetri di larghezza riuniti assieme longitudinalmente in forma di rettangolo.

Quando i visitatori giunsero sopra luogo verso le 9 1/2 del mattino, il pallone era già sospeso in piena aria. Si allestirono i preparativi per far bollire la caldaja, ma il vento soffiava con gran violenza e rendera difficile questa operazione. Convenne far entrare il pallone nell'immensa tettoia che aveva servito a costruirlo e che è lunga ben 60 metri.

Tostochè il fuoco fu acceso vicino alla porta d'ingresso, il timone venne messo a posto ed il pallone si mosse in direzione dell'altra estremità della tettoia. Se non che tornando al suo punto di partenza il pallone più non ondeggiava; sia nell'entrare, sia in uno dei movimenti che aveva fatti, il pallone si era forato. Convenne riparare l'avaria e tornare a riempirlo di gaz. Ci vollero parecchie ore. Durante questo tempo la violenza del vento essendo aumentata non si potè più farlo viaggiare che sotto la tettoia.

In tutte queste corse il pallone veniva diretto secondo la volontà del suo autore, e benchè noi non lo si abbia potuto veder navigare in piena aria, ci fu chi lo vide percorrere non meno di otto chilometri di distanza. A tempo tranquillo il pallone prendeva sempre la direzione che si voleva.

Il signor Marriott crede di avere ottenuto il maggior risultato di quanti ne abbiano mai ottenuti gli areonauti moderni. Egli ha risoluto il problema di un naviglio che solca l'aria e può percorrere distanze col mezzo di una forza motrice e nella direzione che si vuole. Per utilizzare questa coperta, resta che si vinca ora la resistenza dell'aria con un meccanismo così leggero e che presenta una così gran superficie, e le difficoltà che dipendono dal peso della macchina, del combustibile e dei viaggiatori.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa avverte che per l'anno scolastico venturo 1869-70 saranno disponibili cinque posti gratuiti per la sezione di lettere e filosofia, e sei posti sussidiati per la sezione di scienze fisico-matematiche. Le norme per il concorso sono riassunte negli articoli che qui si trascrivono.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

1. La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2. È divisa in due sezioni:
a) Lettere e filosofia,
b) Scienze fisico-matematiche.

3. Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4. Ogni anno un decreto ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5. La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6. Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7. I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8. Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte fatte dai professori interni della scuola o dai professori universitarii.

9. Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle Università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa*.

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:
a) Dalla fede di nascita,
b) Da un certificato di buoni costumi,
c) Dai certificati degli studi fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:
a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima della apertura del concorso normalistico),
b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:
a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo o Senofonte,
b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio, Cicerone, Orazio (*le Odi*), Livio, Cesare,
c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,
d) Storia Universale e geografia (esame orale),
e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze, sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:
a) Fisica,
b) Algebra elementare,
c) Geometria,
d) Trigonometria.

19. Per concorrere al primo anno normalistico si richiede:
a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,
b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

20. L'esame per la sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:
a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino,
b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero,
c) Italiano — Componimento sopra un quesito di storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto,
d) Storia e geografia antica — Esame orale,
e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

21. L'esame per la sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:
a) Fisica — Esame orale e scritto,
b) Chimica — Idem,
c) Algebra superiore — Idem,
d) Geometria analitica — Esame orale.

22. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della scuola inviati alle Università principali del Regno.

23. Negli esami di greco e latino si permette l'uso del dizionari.

24. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

(*Estratto dai regolamenti della R. Scuola normale superiore.*)

DIARIO

Il *Journal Officiel* di Francia reca il testo del decreto imperiale di nomina dei presidenti, vicepresidenti e segretari dei Consigli generali. Sono poche le modificazioni che il nuovo decreto introduce nelle nomine che furono fatte per la sessione del 1868.

La Commissione senatoria per l'esame del progetto di senatusconsulto ha terminati i suoi lavori. Della relazione fu incaricato il signor Devienne.

I fogli austriaci ci sono giunti col testo del discorso pronunziato dal conte de Beust nella seduta del 9 corrente della Delegazione del Reichsrath nella circostanza della discussione generale che si impegnò in seno a tale assemblea sulla politica estera del governo austro-ungarico. Sotto la rubrica delle notizie estere pubblichiamo un estratto di questo discorso.

La carica di viceré d'Irlanda è alla vigilia di rimanere vacante. Il luogotenente generale della regina, lord Spencer, abbandona volontariamente tale carica per motivi di salute e per altri suoi riguardi particolari. Le funzioni di viceré saranno affidate al signor Chichester Fortescue, attuale ministro per l'Irlanda. Prima di siffatta nomina il signor Fortescue verrà inalzato alla dignità di pari.

Il principe ereditario di Danimarca e la di lui sposa, principessa Luigia di Svezia, giunsero da Stocolma a Copenaghen il giorno 10 e vi ricevettero le accoglienze più festose e cordiali.

Da Lisbona annunziano che S. M. il re ha accettate le dimissioni del Ministero ed ha incaricato il duca di Loulé di comporre la nuova amministrazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 11.

La *Corrispondenza Provinciale*, rispondendo ai giornali di Vienna, domanda che si pubblichino tutti i documenti segreti, occorrendo di dare la prova che la Prussia impedisce un accordo più amichevole; dice che il gabinetto prussiano fece a quello di Vienna alcune comunicazioni non equivoche contenenti la stessa domanda.

Parigi, 12.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6 9/10; nelle anticipazioni 1/2; nel Tesoro 2 1/3; nei conti particolari 7 1/10; Diminuzione nel portafoglio 7 4/5; nei biglietti 4 7/10.

Parigi, 12.

L'Imperatore è leggermente indisposto; ricevette tuttavia iersera i senatori. La sua partenza pel campo di Châlons fu aggiornata a sabato.

Lo stato del maresciallo Niel è disperato.

Il signor Devienne sarà probabilmente nominato oggi relatore pel senatusconsulto.

Lisbona, 12.

S. M. ha accettato le dimissioni del ministero. Il duca di Loulé fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa.

	11	12
Rendita francese 3 %	73 45	73 60
Id. italiana 5 %	56 50	56 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	563 —	557 —
Obbligazioni	245 50	245 50
Ferrovie romane	51 —	51 —
Obbligazioni	129 50	131 —
Obblig. ferr. Vitt. Em. 1863	161 —	162 50
Obbligazioni ferr. merid.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 —
Credito mobiliare francese	220 —	218 —
Obblig. della Regia Tabacchi	436 —	437 —
Azioni id. id.	657 —	656 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 12.

Consolidati inglesi	93 —	93 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra — 123 65.

Madrid, 12.

L'*Imparcial* dice che a Malaga regna una grande agitazione. Si teme un movimento repubblicano.

Parigi, 13.

Devienne fu eletto relatore della Commissione del Senato.

L'imperatore firmò parecchi decreti d'amnistia per delitti di stampa e delitti politici.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 agosto 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato di 10 a 11 mm. nel nord e nel centro della Penisola, e di 4 a 6 nel mezzogiorno. Il tempo si è fatto bello e domina la corrente polare. Il mare è ancora un po' agitato. Anche nel nord d'Europa il barometro si è alzato di 10 mm.

Il buon tempo è ristabilito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 12 agosto 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 8	mm 756,3	mm 757,0
Termometro centigrado	21,0	28,0	20,5
Umidità relativa	70,0	40,0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 28,0

Temperatura minima . . . . + 16,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *agosto* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1869		»	»	57 75	57 72	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1869		36 »	35 90	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1869		»	»	82 25	82 15	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		84 75	84 50	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	675 1/2	674 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	449	448 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	1740	1720	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	210	208	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	169
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1869	500	»	»	322 1/4	322 3/4	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1869	500	»	»	172	171	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 1 l	» id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem	»		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	83 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in cartal apr.		250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 75	25 73
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		102 7/8	102 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 50	20 49
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 72 1/2 - 75 f. c. — Nei nap. d'oro 20 50 - 49 cont. — Obbl. Regia Tab. 448, 448 1/2, 449 f. c.

Il vice sindaco: N. NUNES-VAIS.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 30 agosto corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione della tratta del 3° tronco della strada nazionale n. 11, di 2ª categoria, da Alghero a Bosa, compresa fra la sortita dell'abitato di Villanuova, Monteleone ed il rio Litigheddu sotto Romana, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 13,200, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di . . . . L. 208,608 32

Cioè: Opere a corpo. . . . L. 89,246 01
Opere a misura . . . » 119,362 31

Somma a disposizione dell'Amministrazione per indennità di terreni, per spese di direzione, di sorveglianza e per lavori impreveduti, L. 24,891 68.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità d'offerte, che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 1° aprile 1869, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare, a tenore dell'articolo 2 del capitolato, un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 8,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 2000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto, a tenore dell'articolo 82 del capitolato, presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando, fra il termine che gli verrà fissato, l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Sassari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 11 agosto 1869.

Per detto Ministero
2210 A. Verardi, *Caposezione.*

Municipio di Mantova

AVVISO DI CONCORSO.

Approvatosi dal Consiglio provinciale scolastico il nuovo ordinamento per le scuole primarie del comune, deliberato nelle sedute consigliari 20, 27, 29 e 31 maggio, e 5, 8, 14, 16 e 19 giugno corrente anno, viene aperto per ora il concorso ai seguenti posti:

Un direttore generale per tutte le scuole, coll'emolumento di L. 2,200.
Quattro maestri di grado superiore, id. lire 1,200.
Quattro maestre di grado inferiore per le scuole maschili, id. lire 900.
Due maestre per le classi preparatorie maschili, id. lire 700.
Quattro maestre per le scuole di grado superiore femminili, id. lire 1,000.
Sei maestre per le scuole di grado inferiore femminili, id. lire 800.
Tre maestre per le classi preparatorie femminili, id. L. 600.
Sei maestre assistenti per le classi di grado inferiore maschili e femminili, id. lire 320.
Sei maestre assistenti gratuite (1).
Un incaricato per l'insegnamento della calligrafia e disegno nelle classi di grado superiore maschili, id. L. 500.
Un incaricato per l'insegnamento della calligrafia e disegno nelle classi di grado superiore femminili (2), id. lire 500.
Un incaricato per l'insegnamento del canto corale per le scuole di grado superiore d'ambo i sessi, id. lire 500
Un incaricato per l'istruzione di ginnastica per le classi di grado superiore maschili, id. lire 400.
Una maestra per l'insegnamento della ginnastica nelle classi di grado superiore femminili, id. lire 400.

La nomina tanto del direttore quanto dei maestri e delle maestre è provvisoria fino ad ottenuta conferma dopo un biennio di prova. La nomina del primo avviene specialmente per titoli; gli altri si eleggeranno sopra esame verbale e scritto sostenuto innanzi alla Commissione civica degli studi. Le aspiranti ai posti di maestre delle scuole femminili faranno eziandio un esame di lavori donneschi, che saranno giudicati da una apposita Commissione di signore.

Il Consiglio comunale potrà dispensare dagli esami quei maestri e maestre attualmente in servizio del comune che fossero giudicati di provata e notoria capacità ed avessero lungo servizio, come pure, sopra loro domanda, quelli e quelle che lo avessero subito da un biennio, ed aspirassero ad un posto di grado inferiore.

Le maestre delle classi preparatorie e le assistenti sono sempre provvisorie.

I maestri attualmente in servizio del comune che non possedessero se non che la patente del cessato Governo, dovranno in caso di loro nomina provvedersi della nuova patente durante il biennio di prova.

Il concorso ai suaccennati posti rimane aperto a tutto il 31 agosto prossimo. — Nel settembre successivo si terranno gli esami per quelli che avessero prodotti titoli sufficienti per esservi ammessi, e non ne fossero stati esentuati dal Consiglio.

Le nomine si faranno dal Consiglio comunale, dovranno assoggettarsi all'approvazione dell'autorità scolastica provinciale, ed avranno effetto col 1° del mese nel quale si aprirà l'anno scolastico 1869-70.

I concorrenti produrranno entro l'anzidetto termine al protocollo di questo municipio le relative istanze scritte di loro pugno e carattere, munite del prescritto bollo e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età di 20 anni compiuti pei maestri, quella di 17 per le maestre ed assistenti.

b) Attestato di moralità rilasciato dal sindaco del comune nel quale avrà da ultimo dimorato il concorrente. Ove questi non abiti nel comune da oltre un biennio, dovrà produrre simile attestato del comune di precedente dimora.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare giusta il regolamento 9 novembre 1861, e tutti i documenti eventuali relativi a servizi resi dall'aspirante nella pubblica o privata istruzione.

I maestri e maestre attualmente in servizio sono dispensati dalla produzione dei documenti ad *a*), *b*), *d*).

(1) Alle assistenti incombe l'obbligo delle supplenze che non oltrepassino il mese. Per le più lunghe quelle stipendiate conseguiranno un aumento del 50 per cento sulle godute rimunerazioni e le gratuite un assegno eguale all'importo del suddetto aumento.

(2) Per l'insegnamento della calligrafia e disegno nelle scuole superiori femminili sono ammesse a concorrere anche le maestre.

Mantova, 21 luglio 1869.

Il Sindaco E. MAGNAGUTI. 2185 *Il Segretario Generale* NICOLINI.

Avviso.

Il signor Alessandro Comucci, domiciliato in Firenze, ed in questa parte nella sua qualità di amministratore e riscuotitore delle Fornaci di terre cotte di proprietà della nobile signora Vittoria Altoviti-Avila ne' Toscanelli, ha ricorso all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze onde ottenere la nomina di un perito che stimi uno stabile posto in comunità di Rovezzano, e descritto ai libri estimali di detta comunità, di proprietà del signor Giuseppe del fu Vincenzo Berretti, debitore dell'amministrazione suddetta, per quindi procedersi oltre nel giudizio esecutivo immobiliare.

2200 Dott. Gio. Giovannoni.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che mediante sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, sotto dì 9 luglio 1869, registrata in Firenze li 12 detto, è stato omologato il concordato concluso dal fallito Angiolo Tiraforti con la maggioranza dei suoi creditori sotto dì 2 giugno ultimo, e dichiarato il fallito stesso scusabile e capace di riabilitazione.

Firenze, li 11 agosto 1869.
2203 Dott. Enrico Brenzini.

Avviso.

Con atto del 10 agosto 1869, recognito dal notaro ser Achille Travaglini, registrato in Firenze il dì 12 detto, il signor Pietro Benelli possidente e mercellaro domiciliato in Firenze, ha ceduto al proprio figlio Giovacchino Benelli il negozio e traffico di mercerie e manifatture esistente in via Nazionale, eretto sotto la ditta di esso Pietro Benelli e figlio, aperto fino dal 1865, con dichiarazione che dal presente giorno in poi non sarà per riconoscere alcuna operazione relativa al detto negozio, e sotto la indicata ditta che per regola di chi si sia ha fatto pur togliere dal negozio stesso.

Firenze, li 12 agosto 1869. 2215
Di commissione
Achille Travaglini, notaro.

Avviso.

Il sottoscritto Ferdinando Marucelli deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione che il di lui padre Francesco non ha facoltà di assumere contrattazioni od obbligazioni di sorta, tanto per ciò che riguarda la bottega di falegname e magazzino in via delle Oche di questa città, quanto per la casa di via Pargentina, n. 22, e che perciò non sarà a riconoscere in verun modo il di lui operato, nè i pagamenti che in dipendenza di tali obbligazioni e contrattazioni potessero essergli fatti.

Firenze, li 28 luglio 1869.
2224 Ferdinando Marucelli.

Costituzione di società.

Col privato atto del dì 31 luglio 1869, recognito Grandi, e registrato a Firenze li 3 agosto stante, i signori Paolo Viti domiciliato alle Panche, Pietro Busi domiciliato a Castello, e Baldassarre Franci domiciliato a Santa Maria a Quarto, tutti in comunità di Sesto, hanno fra loro creata una società di commercio in nome collettivo sotto la ragione sociale *Viti e C*, all'oggetto di commerciare in legnami e fabbricare cornici all'uso di Germania e di Francia, avente sede al Pignone fuori la Porta San Frediano di Firenze, via della Quercia, n. 7, da durare per tre anni, e con un fondo sociale di lire 5000 versato dal Viti che ha l'amministrazione e la firma sociale.

Firenze, 11 agosto 1869.
2202 Dott. Enrico Brenzini.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che mediante sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, sotto dì 2 luglio 1869, registrata in Firenze li 8 detto, è stato omologato il concordato concluso dai falliti Oreste Buzzichini e Lorenzo Settimelli con la maggioranza dei loro creditori sotto dì 2 giugno ultimo, e dichiarati i falliti stessi scusabili e capaci di riabilitazione.

Firenze, li 11 agosto 1869.
2201 Dott. Enrico Brenzini.

Avviso e protesta.

Il signor conte Francesco Mastiani Brunacci, possidente domiciliato a Pisa, rende noto al pubblico di avere dichiarato bandita tutti i beni posti in comunità di Montajone, attenenti alla di lui fattoria di Pratello e Monti in comunità di Peccioli.

Volendo esso signor conte Mastiani Brunacci profittare dei diritti che in materia di caccia vengono ai proprietari dei fondi dalle veglianti leggi attribuiti, inibisce a chiunque di cacciare, ossia di esercitare in qualunque modo e forma la caccia e l'aucupio nei suddetti suoi beni. Dichiarando infine e protestando il prefato signor conte Mastiani Brunacci che nella evenienza dei casi si varrà contro i contravventori di tutti i diritti accordati dalle leggi suddette. E tanto notifica, dichiara e protesta a chiara notizia di ognuno, e ad ogni miglior fine ed effetto di ragione.

Che è quanto, ecc. 2214

Avviso.

Con precedenti ripetuti avvisi inserti in parecchi giornali destinati agli annunzi giudiziari, ho reso noto come io avessi procurata fiduciariamente al signor F. M. Guerrazzi la qualità di gerente della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio in Sardegna, ed intestate, del pari fiduciariamente, all'istesso F. M. Guerrazzi ed al suo zio e padre adottivo avvocato F. D. Guerrazzi la maggior parte delle azioni che io di già possedeva nell'istessa Società, e posti a loro disposizione capitali considerevoli per acquistarne delle altre a mio nome e per mio conto, e come i narrati atti di fiducia avessero avuto luogo con la precisa intelligenza pattuita coi signori Guerrazzi, che essi non sarebbero stati che miei prestanomi, e nulla avrebbero operato in dipendenza dei ricevuti poteri, fuorchè per mio conto e nel mio interesse, con dichiarazione che tutto farebbero *sotto la più ampia buona fede, amicizia e vincolo di parentela.*

Ad onta di queste dichiarazioni avendomi costretto i signori Guerrazzi ad introdurre istanza giudiziaria per riavere la roba mia, venne proferita in data del 6 di questo mese sentenza del tribunale civile e correzionale di Livorno, con la quale si dichiarano sin d'ora di mia proprietà mille cento e sei azioni, tra quelle che io aveva depositate presso i signori Guerrazzi e quelle da essi acquistate coi miei danari, con riserva di ulteriore discussione pel numero maggiore da me rivendicato.

Questa sentenza, dichiarata esecutoria non ostante appello, mette in chiaro come sieno stati abusivi e nulli tutti gli atti contrari alla mia volontà, ai quali i signori Guerrazzi pretesero di procedere dipendentemente dalla ritenzione delle azioni e dei capitali che io aveva loro, come sopra, fiduciariamente affidati, e debbasi altresì ritenere per abusivo ed illegittimo ogni atto della gerenza indebitamente esercitata dal signor F. M. Guerrazzi, dopochè mancava il mandato in virtù del quale egli ne era stato rivestito, e vennero meno in lui le qualità espressamente volute dallo statuto sociale.

Sono conseguentemente abusive e nulle le deliberazioni delle adunanze generali della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio da essi signori Guerrazzi promosse in data del 4 marzo e 5 novembre 1868, al pari di quelle di un preteso comitato di sorveglianza, il quale non poteva ricevere legittima esistenza allorchè non poteva validamente congregarsi l'adunanza generale dei soci, che lo doveva costituire.

Tutto quanto sopra ha fatto oggetto di una nuova protesta che fu notificata in data d'oggi ai predetti signori Guerrazzi col ministero dell'usciere Capitani. E coll'istesso atto d'usciere si è rinnovata abbondantemente la protesta ripetutamente già fatta contro la qualificazione di concessionaria, che i detti signori Guerrazzi si arbitrano di dare alla predetta Società, in opposizione alle disposizioni dello statuto sociale, ed atti pubblici e privati nei quali essa fu costantemente qualificata col semplice titolo di *Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio.*

Queste proteste si fanno di pubblica ragione a norma di tutti gli interessati, e per togliere ogni pretesto di ignoranza a tutti coloro che si sono resi, o potrebbero rendersi complici degli abusi di sopra denunciati.

Firenze, 11 agosto 1869.

G. A. Sanna.
Dott. Cesare Pecchioli
2209 proc. del signor G. A. Sanna.

Informazioni per assenza.

Il sottoscritto procuratore officioso della Ragazzoni Elisabetta fu Ferdinando in Dondi Giuseppe di Rivara, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 25 gennaio 1865, di cui in lettera del segretario della Commissione del gratuito patrocinio presso questo tribunale 26 giugno p. s., inerendo al disposto dall'articolo 23 Codice civile vigente,

Notifica;

Che al seguito del ricorso presentato dalla Ragazzoni Elisabetta al tribunale civile di Modena nel 26 giugno p. s., tendente ad ottenere formale dichiarazione d'assenza fino dal 1827 di Giuseppe fu Ferdinando Ragazzoni di Mortizzuolo, comune di Mirandola, provincia di Modena, lo stesso tribunale con suo decreto 21 luglio testè scorso ha:

1° Nominato il signor dott. Domenico Modena di S. Felice sul Panaro per la rappresentanza in giudizio del presunto assente Giuseppe Ragazzoni.

2° Ordinato sentirsi intorno ai fatti esposti in detto ricorso li Roncada Domenico fu Francesco, Azzolini Luigi fu Domenico, [illegible] fu Giovanni, Molinari Francesco fu Paolo di Mortizzuolo e Malavasi Vincenzo fu Angelo di Modena delegando all'uopo il pretore del mandamento di Mirandola pei primi ed il signor giudice mensuale presso lo stesso tribunale pel Malavasi.

Modena, 1° agosto 1869.

Dott. Benati Emidio
2135 sostituito Castelbolognesi.

Avviso.

Al seguito di intimazione della signora Maddalena Capei ed in ordine all'articolo 661 del vigente Codice di procedura civile il signor capitano Luigi Ducci, possidente di Arezzo e per ragione d'impiego domiciliato a Teramo, fino dal dì 9 agosto 1869 ha presentato ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Arezzo perchè sia nominato un perito che proceda alla stima degl'infrascritti beni di proprietà del signor Gaetano Dini, possidente domiciliato a Frassineto, da vendersi giudicialmente insieme agli altri beni descritti nel precedente avviso del 12 maggio 1869 inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 21 maggio 1869, n. 138.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Un appezzamento di terra posto in comunità di Arezzo, popolo di Frassineto distinto all'estimo in sezione N.ª, particella 137, con rendita imponibile di lire 12 29.

Una casa posta in Arezzo in via della Chiassaia, rappresentata in sezione C.ª dalla particella di n. 381.

Li 9 agosto 1869.
2211 Avv. Pietro Maggi.

Avviso.

Il cancelliere della pretura mandamentale di Galeata rende pubblicamente noto:

Che sotto dì cinque agosto corrente i signori:

Paolo del fu Jacopo Guidi, colono dimorante a Traversata, popolo di Cabelli, comune di S. Sofia, in proprio; Domenico del fu Gio. Batt. Bettini, colono dimorante a Belvedere, popolo dell'Isola, comune che sopra, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Giuseppe e Marianna; e Antonio del fu Andrea Fabbri, colono a Monteguidi, comune di Bagno, nella sua qualità, esso pure, di padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Andrea e Giacomo, dichiararono di accettare col benefizio di legge e d'inventario, ai termini degli articoli 955 e 226 del Codice civile italiano, la eredità di Pietro Guidi di Traversata, popolo di Cabelli, respettivamente loro fratello e zio, morto *ab intestato* nel dì otto (8) maggio prossimo perduto.

Dalla cancelleria del mandamento di Galeata li 9 agosto 1869.
2212 Il cancell. Angelo Muschietti.

Avviso.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto nel 16 luglio p. p. alle istanze di Luigi Bulgarini all'udienza che sarà tenuta dal prelodato tribunale nel 21 settembre 1869, verranno nuovamente posti in vendita i seguenti beni spettanti a Giuseppe Benvenuti, R. impiegato a Genova, cioè:

1° Una casa situata nel Borgo Macetro di Castiglioni della Pescaia, sezione M, n. 189, 189" per L. 2129 08.

2° Una casa posta in via Montalto di Castiglioni della Pescaia, sezione M, n. 202, 203, 204 per L. 285 19.

3° Una cantina in Castiglioni in via dell'Amore, sezione M, n. 127 per lire 37 93.

4° Una stalla presso la Fiumara in Castiglioni, sezione M, n. 273 per lire 593 88.

5° Una vigna in prossimità di Castiglioni, sezione N, n. 139, 138 per lire 1695 69.

2204 Il procuratore: L. Ferrini.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 20 luglio ultimo decorso, l'eccellentissimo signor dott. Antonio Gemignani, nella sua qualità di mandatario dell'amministrazione dei RR. ospedali ed ospizi di Lucca, ammessa al benefizio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione di patrocinio gratuito presso il tribunale civile e correzionale di Lucca in data 25 giugno 1869, ha dichiarato di accettare, con benefizio d'inventario, la eredità lasciata da Innocenzo del fu Giuseppe Lucchesi di Benabbio, morto nelle infermerie dei predetti RR. ospedali il dì 6 settembre 1867, con testamento rogato dal notaro Raffaello Giovannetti di Lucca, il dì 5 settembre 1867.

Dalla cancelleria della pretura di Borgo a Mozzano.

Li 6 agosto 1869.
2209 Il cancelliere: Tito [illegible]

SOCIETÀ ANONIMA

La Fenice Massetana

Nell'adunanza generale tenutasi dagli azionisti il 4 corrente, venne deliberato un dividendo per l'esercizio a tutto l'anno 1868 di lire venti sopra ogni buono di godimento. I possessori potranno riceverne il pagamento dai cassieri signori Schmitz e Turri, in via del Proconsolo, n. 10, verso consegna dei respettivi cuponi segnati dal n. 1 al n. 10 inclusive.

Firenze, 5 agosto 1869.

Il Direttore della Società
2113 F. SCHWARZENBERG.

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, in tornata del 21 luglio scorso, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Venezia per il giorno di martedì 24 corrente, ad un'ora pomeridiana, nel palazzo della Banca *olim* Manin, sul Canal Grande, onde procedere, a termini dell'articolo 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della sede predetta.

Firenze, 3 agosto 1869. 2119

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto, oggi tenutosi da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Livorno, non essendosi potuto procedere a delibera per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà alle ore 12 meridiane di venerdì 20 agosto corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali del litorale toscano, per l'annuo canone fisso, soggetto a ribasso d'asta, di L. 22,966 (colonne *a*, *b*, *c*), oltre a L. 13,420 (colonne *d*, *e*), esenti da ribasso.

IMPORTARE DELLE SPESE ANNUALI					
Consumazione di olio compresi dazi, noli, ecc.	Consumazione di tubi, lucignoli, stracci, ed altro	Mantenimento di macchine, fabbriche, mobili, ecc.	Stipendi ai fanalisti avventizi	Servizio delle barche	TOTALE
(*a*) 19,176	(*b*) 1,040	(*c*) 2,750	(*d*) 10,130	(*e*) 3,290	(*f*) 36,386

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 3 giugno 1869, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Livorno.

La manutenzione ed illuminazione comincierà dal 1° ottobre 1869 e durerà fino al 30 settembre 1878.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili e semestrali a tenore dell'art. 10 del capitolato, e sotto la ritenuta del ventesimo fino alla concorrenza di lire 2000, a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione degli oggetti e locali avuti in consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 1800 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 4000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale od in cartelle del Debito pubblico al valor nominale, e stipulare, a tenore dell'art. 5 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando, fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Livorno, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 11 agosto 1869.

Per detto Ministero
2225 A. VERARDI, *Caposezione.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.